

«Idee dirompenti, quelle chiamate in piena notte»



Da sinistra, Umberto Bossi, Pierguido Vanalli, Daniele Belotti e Roberto Castelli alla festa della Lega di Pontida nel 2014, dodici anni fa

«Proprio nel giorno del festa del papà perdo “papà Umberto”, perché per me è stato veramente un secondo padre, da un punto di vista umano e poi da un punto di vista politico». Sono tanti i ricordi per il ministro **Roberto Calderoli**: «Umberto Bossi era prima di tutto un mio grande amico. Un amico vero, di tanti momenti insieme, non per anni ma per decenni. Siamo cresciuti insieme, siamo invecchiati insieme, abbiamo affrontato gioie e malattie insieme. E da ministro, oggi, voglio portare fino in fondo il suo più importante lascito politico: l'autonomia per i territori».

La notizia della scomparsa di Umberto Bossi ieri sera è piombata come un fulmine sull'evento con cui il centrodestra bergamasco stava chiudendo la campagna elettorale per il referendum sulla giustizia, a Spirano: «Abbiamo subito interrotto la serata - racconta il segretario provinciale della Lega, **Fabrizio Sala** -. È una notizia che colpisce al cuore tutta la grande famiglia della Lega. Ringrazio gli amici di Forza Italia e Fratelli d'Italia, che hanno espresso un cordoglio molto sentito». Per Sala, Bossi è stato l'origine della passione politica: «Ho cominciato 35 anni fa, ascoltando un suo comizio in una biblioteca dell'alta Valle Seriana: davanti a pochissime persone, è andato avanti a parlare fino alle 2 di notte, con la passione che ci metteva sempre».

Quello degli orari tardivi è un ricordo condiviso tra i leghisti bergamaschi della prima ora, che il «Capo» lo conoscevano

bene, da quei tempi in cui i lumbard erano pochi e agguerriti: «Chiamava anche alle 3 di notte per dare la linea - sorride **Daniele Belotti**, negli Anni '90 a lungo segretario provinciale -. Girava con la sua mitica Citroen, con l'impermeabile in stile Tenente Colombo. Ha costruito un partito da solo. Partendo da Varese, ma trovando subito da noi i numeri più grossi. Il messaggio politico era dirompente: ha tirato fuori il coraggio e l'orgoglio del Nord. Anche con un linguaggio forte, facendo leva sul senso di identità».

Anche senza mandarle a dire: «Era il 1996 - rievoca Belotti -. Avevamo preso il 10,9% alle Politiche, ma a Bergamo eravamo arrivati al 46%. Quando l'ho riferito orgoglioso davanti a tutti, Bossi mi ha risposto: “Non capisci un c... Dovete fare il 50%!”. È rimasto e rimarrà il simbolo della Lega, soprattutto di quella storica».

Tra i lumbard della prima ora non sono sempre visti di buon occhio i cambiamenti che il movimento ha avuto negli anni. «Un uomo che sapeva farci amare e capire la politica - è il ricordo di **Luciana Frosio Roncalli**, tutt'oggi militante -. All'inizio eravamo in pochissimi, aveva un rapporto molto personale con tutti. Non c'erano i telefonini, chiamava a casa a qualunque ora. Abbiamo iniziato con battaglie e ideali che sono ancora attuali, ma che nel tempo si sono purtroppo un po' persi per strada o annacquati». «La Lega era un movimento, non un partito ideologico - dice l'ex presidente della Provincia **Giovanni Cap-**

pelluzzo - perché non aveva lo scopo di posizionare idee e contenuti di destra o di sinistra nel parlamento e nel governo nazionali. Bensì, aveva lo scopo di riformare l'assetto costituzionale e istituzionale dello Stato italiano in aree autonome e indipendenti da Roma». Già nel '97 era uscito dal Carroccio **Alessandro Patelli**, con Bossi segretario organizzativo e amministrativo: «Ha portato la convinzione che ci fosse ancora la possibilità di cambiare la politica».

Messaggi di cordoglio arrivano anche dagli altri partiti: «Un visionario che nel nome dell'autonomia del Nord è stato capace di trascinare tanti giovani, uomini e donne nella costruzione di un progetto politico che ha caratterizzato il panorama politico negli ultimi 35 anni», dicono da Forza Italia i consiglieri regionali **Jonathan Lobati** e **Ivan Rota**. **Andrea Tremaglia**, presidente provinciale di FdI, parla di un uomo che «con la sua energia ha senz'altro cambiato la politica italiana e aperto insieme al centrodestra la seconda Repubblica. Le mie, le nostre condoglianze alla sua famiglia umana e politica». Per l'europarlamentare **Lara Magoni** «se ne va un uomo dai forti ideali, capace di credere fino in fondo in ciò che rap-



presentava e di trasformare
quelle convinzioni in un movi-
mento vivo, in una comunità au-
tentica fatta di persone, legami e
identità condivise».

F. Mor.